

Dibattere di idee con il rinato Circolo di cultura Carlo Battaglini

— Vania Castelli —

La politica è la via con la quale il cittadino decide di affrontare i problemi e di costruire il futuro. E con il futuro non si gioca. Ecco perché è importante che vi siano associazioni come il Circolo liberale Carlo Battaglini che fanno della cultura politica una fucina di idee e progetti, un luogo in cui riflettere sul metodo che la politica deve (o dovrebbe) darsi. Dopo alcuni anni di riflessione, per l'associazione è arrivato il momento del rilancio. La neo presidente Morena Ferrari Gamba e i suoi colleghi di comitato ripartono con un progetto ambizioso: «ridare bellezza intrinseca al dibattito politico»

Carlo Battaglini fu per il Ticino un importante personalità dell'Ottocento e dedicò la sua vita alla causa del popolo ticinese. Molte furono le opere da lui promosse come si legge nella scheda di apprendimento pubblicata dal comune di Capriasca. Sette volte presidente del Gran Consiglio ticinese, consigliere nazionale e consigliere agli Stati, Battaglini si occupò di redigere il progetto di Codice penale ticinese considerato – nella sua stesura – uno dei migliori d'Europa. Fu tra i promotori della Ferrovia del Gottardo, battendosi per realizzare il passaggio attraverso il Monte Ceneri così che sarebbe transitata da Lugano e da Chiasso; per quest'opera dovette contrastare vivamente chi voleva farla passare dal Gambarogno. Sostenne con forza la realizzazione della strada carrozzabile da Tesserete a Maglio di Colla, per offrire alla sua gente la possibilità di lavorare, dato che a quei tempi c'era molta disoccupazione. Carlo Battaglini combatté le sue battaglie con una prospettiva culturale al fine di creare e diffondere il pensiero liberale in Svizzera e in Europa. Ed è su questo spirito e sul pensiero di Battaglini che ripartiranno le attività presenti e future del Circolo liberale di cultura Carlo Battaglini. Il 22 settembre c'è stato il rilancio con la nomina della nuova

presidente Morena Ferrari Gamba, consigliere comunale PLR a Lugano, e del comitato. Con Ferrari Gamba, l'assemblea ha riconfermato Michele Amadò alla carica di vicepresidente, e nominato Federica Zanchi (segretaria), Luca Banfi, Giorgio Zürcher, Roberto Fridel, Francesco Forti (già membro), Giovanni Bolzani, Edith Masoni, Deborah Moccetti, Jakob Roduner (già membro). All'assemblea era presente anche il presidente **Rocco Cattaneo** che vede nella rinascita della Carlo Battaglini un'occasione propizia per alimentare il dibattito politico secondo la matrice culturale liberale radicale. «Trovo sia una bella cosa rivitalizzare un circolo che si ispira ad un personaggio del Risorgimento, quel complesso processo spirituale e politico votato ai valori di libertà, progresso e coesione, valori sui quali è improntata l'azione del nostro partito. Un circolo di ispirazione liberale ha una sua ragione d'essere in quanto è libero da fardelli politici come lo possono essere le Sezioni. E' libero di fare politica e di concentrarsi su temi che interessano l'opinione pubblica. Ha la facoltà di argomentare ma soprattutto di ragionare, ed è ciò che oggi purtroppo manca alla politica che troppo spesso esprime opinioni senza i giusti approfondimenti. L'associazione Battaglini può rappresentare una fabbrica di idee che lancia sfide concrete alla politica luganese ma anche ticinese. Ha il tempo e la calma necessari per concentrarsi sui temi da tradurre poi in «materiale lavorato» per i politici. Ben vengano quindi queste iniziative e un plauso alla neo presidente Morena Ferrari Gamba, e al nuovo comitato, che si mettono disposizione per rilanciare e fare cultura politica in Ticino». Dare voce a scelte forti e coraggiose, magari anche scomode ma capaci di guardare all'interesse di tutti e al futuro di Lugano e del Cantone, è di fatto l'obiettivo del Circolo come ci spiega la neo presidente in questa intervista.

Morena Ferrari Gamba. Quali sono i motivi che l'hanno spinto ad accettare il ruolo di presidente del Circolo liberale di cultura Carlo Battaglini?

Ho accettato questo impegno perché credo che questo Circolo possa essere un valido strumento per impegnarsi su argomenti concreti, ma con una visione d'insieme, non tecnica, ma proprio di metodo e pensiero liberale, ciò che più di tutto



Lugano ha dedicato a Carlo Battaglini una piazza, con al centro un grande monumento, tra Via Nassa e il lungolago di Riva V. Vela

rappresenta bene l'attività e gli intenti del Battaglini. Mi sono spesso espressa in questi termini, e devo dire che, anche nell'ultima campagna elettorale, ho percepito forte il bisogno di riflessioni pacate e approfondite sul liberalismo, sulla cultura politica in genere e quanto sia necessario rimettere in circolo il pensiero critico. C'è realmente una domanda, che non trova luoghi dove indirizzarsi e canali per esprimersi, di ricerca e di dibattito che fuoriescano dalla logica della banalità a cui sempre di più assistiamo nel dibattito politico. Ebbene il Circolo Battaglini può essere uno di questi «luoghi». Usiamolo, usatelo!

Quali sono i temi che come Circolo intendete affrontare?

Sono tanti: crescita economica sostenibile, qualitativa e non spregiudicata; le questioni dell'ambiente e del paesaggio, che impongono cambiamenti profondi al modo di vivere e di produrre; il rapporto tra il lavoro e l'impresa, due mondi che cambiano al loro interno e che sono sempre più in difficoltà; i diritti umani sempre

più calpestati; la costruzione della società, della conoscenza e della cultura, obiettivo indispensabile per la ricchezza sia civile sia economica; un rapporto sereno tra religioni e politica fondato su un concetto di laicità con una chiara separazione tra religione e stato; i problemi locali,



Morena Ferrari Gamba: «Vorrei che «Circolo» significasse davvero luogo di incontri, di riflessione, di elaborazione, di confronto. Vogliamo far crescere, anche nei giovani che si avvicinano alla politica, un pensiero critico e riflessivo, far ripartire il dibattito delle idee»

del nostro Cantone e della nostra città, la riqualificazione urbana, ambientale e sociale; la promozione della partecipazione e della trasparenza nelle istituzioni e nelle forze politiche e sociali. Inoltre, come previsto dagli statuti, il Circolo deve portare un contributo concreto alla politica cittadina, in particolare aiutando coloro che siedono nei organi esecutivi e legislativi a voler far convergere, il più possibile, le valutazioni che appartengono alla cultura liberale con le decisioni concrete che sono chiamati a prendere. Come recita lo statuto: «...di preparare e formare, in questo ordine di idee, i quadri del Partito liberale radicale e subordinatamente di altri movimenti di ispirazione liberale». Vorrei che «Circolo» significasse davvero luogo di incontri, di riflessione, di elaborazione, di confronto. Vogliamo far crescere, anche nei giovani che si avvicinano alla politica, un pensiero critico e riflessivo, far ripartire il dibattito delle idee.

Con quali iniziative?

Con molta ambizione vorremmo che le iniziative fossero di alto livello e di grande qualità. Ciò non vuol dire che non siano «popolari» e «democratiche». Vuol dire invece che non saranno elitarie, ma piuttosto inclusive e non esclusive, attraverso convegni, seminari, tavole rotonde. Non viaggeremo da soli ma cercheremo anche collaborazioni, in primis con il nostro Partito, ma anche con associazioni similari esistenti sul territorio e anche fuori, per fare rete, non dimenticando le istituzioni e la politica. Del resto, patrimonio ideale e culturale è il contenuto della politica, almeno quanto i programmi di governo. Perché non basta, in politica, essere «concreti», bisogna anche essere «visionari ed astratti». La politica è un'arte: è l'arte di governo. Non è tecnica, razionalismo, perché deve essere in grado di vedere tutto il contorno, che è culturale: idee, speranze, paure, tradizioni, storia... Il progetto è ambizioso, è vero, ma è una promessa che lascia un'attesa carica di speranza. Speranza che può divenire certezza se riusciremo a far ripartire la bellezza intrinseca del dibattito politico. Se così sarà, ci scopriremo capaci di progettare e fare cultura in modo positivo, produttivo e, credo, persino divertente. Siamo già al lavoro e prevediamo per il prossimo mese di novembre di affrontare un tema caldo, cioè quello dell'immigrazione, dove l'etica della sicurezza e dell'ordine civile si confronta con l'etica dell'ospitalità e dell'accoglienza responsabile. La sfida è lanciata.

UN GRANDE STATISTA
Dedicò la sua vita alla causa del popolo ticinese

Carlo Battaglini fu un grande personaggio dell'Ottocento. Ancora oggi a Cagiallo si può vedere la sua casa, sopra il cui portale è stata posata una targa che ne ricorda la nascita: il 2 luglio 1812. Frequentò le scuole a Sigrino e a Rivera e poi il collegio di Pollegio; in seguito seguì corsi di lettere e filosofia presso i padri Somaschi del collegio di Sant'Antonio a Lugano e il Seminario Elvetico di Milano, dove venivano formati i sacerdoti. Ad un certo punto però decise di non continuare più gli studi di teologia. Per dar forza a questa scelta appese l'abito talare ad una pianta del giardino di casa e gli sparò contro diversi colpi di fucile. I genitori capirono che la carriera ecclesiastica non faceva per lui e acconsentirono che il figlio si iscrivesse all'Università di Ginevra, dove intraprese studi di diritto. Nella città del Lemano strinse amicizia con i fratelli Ciani e con Giuseppe Mazzini, insieme ai quali partecipò alla spedizione contro il re d'Italia, che si svolse nel 1834. Tornò in Ticino a 23 anni per intraprendere la professione di avvocato, ricco di ideali e di voglia di cambiare la situazione politica di allora. Divenne subito segretario-redattore del Gran Consiglio e in questa veste contribuì alla realizzazione della riforma del Codice civile ticinese. Nel 1838 iniziò la carriera di giornalista. Divenne presto direttore del periodico «Repubblicano della Svizzera italiana», periodico che diresse per una ventina d'anni. Era il periodo dei moti rivoluzionari che indusse il Ticino a organizzare, nel 1839, nuove elezioni per il governo, che furono vinte dai Liberali, il partito di Battaglini. Nel 1844 venne eletto, insieme a Giacomo Luvini, alla Dieta federale di Lucerna come rappresentante del Canton Ticino. Partecipò poi alla guerra del Sonderbund al comando delle truppe ticinesi di riserva. Nel 1848 divenne deputato al primo Consiglio Nazionale; a Berna venne eletto in più occasioni tanto al Nazionale quanto agli Stati. Fu convinto assertore della libertà dei popoli, delle idee di progresso e di giustizia sociale, difese strenuamente una visione europeista e lottò per i valori del Risorgimento. Nel 1868 fu nominato cittadino onorario di Lugano, dove divenne municipale e poi sindaco dal 1878 fino al 3 agosto 1888, giorno in cui morì all'età di 76 anni. Lugano lo ricorda con una piazza, al centro della quale sorge un grande monumento di bronzo dedicato allo statista. Anche il comune di Capriasca ricorda con una via Carlo Battaglini.